



"Le nostre anime di notte" di Kent Haruf

In: www.officinadellibro.blogspot.it

<<Chi riesce ad avere quello che desidera? Non mi pare capiti a tanti, forse proprio a nessuno. È sempre un incontro alla cieca tra due persone che mettono in scena vecchie idee e sogni e impressioni sbagliate. Anche se, ripeto, questo non vale per noi due. Non in questo momento, non oggi.>>

La storia è la più tenera e dolce dei racconti. Addie convince Louis a dormire insieme a lei di notte. Sono entrambi anziani e vedovi, Addie dopo che il marito è morto trova le notti piene di pensieri e inquietudini e pensa che loro due potrebbero farsi compagnia. Lei cerca qualcuno con cui parlare, con cui confidarsi e sceglie Louis non perché le sia stato da sempre amico, ma proprio perché non lo conosce benissimo.

<<Sto parlando di attraversare la notte insieme. E di starsene al caldo nel letto, come buoni amici. Starsene a letto insieme, e tu ti fermi a dormire.

Le notti sono la cosa peggiore non trovi?>>

Louis le chiede che cosa penserà la gente che lo vedrà andare solo di notte da lei. Addie gli risponde che ha smesso di preoccuparsi della gente da un bel pezzo, che pensino quello che vogliono.

<<Non facciamo niente, se ti riferisci a quello.

No, non mi riferivo a quello.

In ogni caso non lo facciamo. Non l'abbiamo fatto.

Farai bene a deciderti. Non vorrai mica diventare vecchia come me.>>

Iniziano così queste serate all'insegna delle domande e dei racconti di una vita, di quello che le persone non vedevano dall'esterno, dei dolori e dei periodi difficili ma anche dei periodi più felici, meno duri. Tutto sembra scorrere per il meglio fino a quando Gene, il figlio di Addie, comunica alla madre che sua moglie e lui si sono separati per qualche tempo e che sta perdendo il lavoro. Potrebbe portare da lei Jamie, suo figlio?

Ovviamente Addie non si tira indietro e cerca una soluzione per non smettere di vedere Louis. Decide di far incontrare Jamie e Louis, che diventano amici; adesso Jamie li considera come nonni e Louis va a casa di Addie come al solito. Fino a quando non entra in scena Gene che, riprendendosi Jamie, obbliga la madre a non vedere più Louis.

Dalla scelta dei personaggi all'atmosfera che pervade il libro, si può dire che un senso di serenità sia presente in tutta la storia. L'amore tardivo, non carnale ma spirituale, tra Addie e Louis è commovente: si abituano notte dopo notte allo spazio che occupa il corpo dell'altro, senza mettersi fretta, liberi di interrompere il loro rapporto in qualsiasi momento. Con meraviglia si accorgono di stare davvero bene insieme, una nuova primavera è calata sulle loro vite, una primavera ancora più dolce e profumata perché priva di aspettative e obiettivi fissi, imposti nella giovane età di ogni individuo.

La saggezza della vecchiaia dà al libro un sapore del tutto diverso, di rado troviamo delle persone anziane nei romanzi che fanno... le persone anziane. Vivono con calma, con il tempo che non è più

così prezioso, ma che può diventare molto dolce se passato con la persona giusta. Haruf dona a Addie e Louis un'ironia pacata, dettata dalle tante cose viste e dal giusto peso da dare a ogni cosa. Spero da anziana di avere la loro stessa complicità con mio marito.

Entrambi, quindi, si abituano l'uno all'altro, non cedendo ai pettegolezzi e alle pressioni dei propri cari e amici fino a che Addie non è obbligata a "lasciare" Louis se vuole rivedere suo nipote Jamie. Un bieco ricatto del figlio che non è detto che riuscirà ad ottenere la loro separazione.

Il rapporto che Louis instaura con Jamie è quello di un nonno con un nipote: le passeggiate nei boschi, una cagnolina per tenergli compagnia e fargli affrontare meglio la separazione dei genitori, il lavoro nell'orto. Credo che sia difficile scrivere di qualcosa di così quotidiano, in maniera tanto intima e che non scada nel banale o, addirittura, nell'assurdo. La bellezza dei romanzi di Kent Haruf sta nelle piccole cose, nelle piccole azioni quotidiane.

Il testo scorre fluido, senza intoppi, senza spigoli. In "Le nostre anime di notte" c'è tutto quello che manca in questo mondo.

L'AUTORE



Kent Haruf (1943-2014) è stato uno dei più apprezzati scrittori americani, ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il Whiting Foundation Award e una menzione speciale dalla PEN/Hemingway

Foundation. Con il romanzo *Il canto della pianura* è stato finalista al National Book Award, al Los Angeles Times Book Prize, e al New Yorker Book Award. Con *Crepuscolo*, secondo romanzo della Trilogia della Pianura, ha vinto il Colorado Book Award. Benedizione è stato finalista al Folio Prize.